

VERSO IL CONCLAVE CHE ELEGGERÀ IL SUCCESSORE DI GIOVANNI XXIII

L'ultima lettera di Giovanni XXIII

al fratello Zaverio

Elogio dell'onestà



Il fratello di Giovanni Roncalli, Zaverio, all'uscita della chiesa di Sotto il Monte.

E' stato reso noto ieri il testo della lettera che Giovanni XXIII scrisse il 3 dicembre 1961 al fratello Zaverio (familiamente chiamato Severo). In essa, come si legge, il Papa scomparso, forse non insensato, evidentemente anche polemica, e' un accenno di toccante umanità, sui temi della modestia e della povertà che sono al centro del suo "testamento", pubblicato nei giorni scorsi.

Mio caro fratello Severo,

Oggi è la festa del tuo grande patrono — quello del tuo nome vero e proprio che è San Francesco Zaverio, come si chiamava il nostro caro "barba" ed ora felicemente il nostro nipote Zaverio. Penso che sono passati tre anni da quando cessai di servire a macchina, come mi piaceva tanto: e se mi sono deciso a riprendere l'uso e ad adoperare una macchina nuova e tutta per me, l'ho fatto per i miei 80 anni compiuti, ma che continuo a star bene e che riprendo il buon cammino ancora in buona salute, anche se qualche disturbo mi fa dire che non sono né 60, né 50; e per ora almeno posso continuare il buon servizio del Signore e della santa Chiesa.

Continuate a volervi bene fra di voi tutti Roncalli, componenti le nuove famiglie, e sappiate comprendermi se non posso scrivere a ciascuna famiglia. Ha ragione il nostro Giuseppe quando dice a suo fratello Papa: "Voi qui siete un prigioniero di luce che non può fare tutto ciò che vorrebbe".

Piacemi ricordare i nomi di chi più sofre fra di voi: la cara Maria tua moglie benedetta, e la buona Rita, che ha assicurato colle sue sofferenze il paradiso per sé e per voi due che l'avete assistita con tanta carità: la cognata Caterina che mi ricorda sempre il suo e nostro Giovanni che dal cielo ci guarda, insieme coi nostri parenti Roncalli e parenti più vicini, come quelli delle emigrazioni milanesi.

Sì bene che voi avete a subire qualche morificazione da parte di chi vuol ragione senza buon giudizio. Avere un Papa in famiglia, a cui si vogliono gli sguardi rispettosi di tutto il mondo, e vivere — i suoi parenti — così modestamente lasciati nelle loro condizioni sociali. Intanto molti sanno che il Papa, figlio di umile ma onorata gente, non dimentica nessuno, ha dimostrato cuore buono per tutti i suoi prossimi parenti: e che del resto la sua condizione è quella di quasi tutti i suoi recenti antecessori: e che l'onore di un Papa non è di far arricchire i suoi parenti, ma solo di assistere con carità secondo i loro bisogni e condizioni di esistenza.

Questo è e sarà uno dei titoli di onore più belli e più apprezzati di Papa Giovanni, e della sua famiglia Roncalli.

Alla mia morte non mi mancherà l'elogio che feci tanto onore alla santità di Dio X: nato povero e morto povero.

E' naturale che, avendo io compiuto gli 80, anche tutti gli altri mi vengano dietro. Coraggio: coraggio. Siamo in buona compagnia. Io tengo sempre vicino al mio letto la fotografia che racchiene coi loro nomi scritti sul marmo tutti i nostri morti: non solo Angelo, barba Zaverio: i nostri venerati genitori, il fratello Giovanni: le sorelle Teresa, Ancilla, Maria e Enrica. Oh! che bel coro di anime che ci aspettano e pregano per noi. Io penso a loro sempre. Il ricordarli nella preghiera mi dà coraggio e mi infonde letizia nella fiduciosa attesa di congiungerci a loro tutti insieme nella gloria celeste ed eterna.

Le mie tranquillità personale, che fa tanta impressione nel mondo, è tutta qui. Stare alla obbedienza come ho sempre fatto, e non desiderare o pregare di vivere di più neanche di un giorno oltre il tempo in cui l'angelo della morte mi verrà a chiamare e a prendere per il paradiso, come confido.

Ciò non mi impedisce di ringraziare il Signore perché abbia voluto proprio scegliersi a Brusico e alla Colombara quello che doveva chiamarsi successore diretto di tanti Papi durante 20 secoli, e a prendere il nome di vicario di Gesù Cristo in terra.

Per questa chiamata il nome Roncalli fu portato alla conoscenza, alla simpatia e al

Chi sarà il nuovo Papa?

Sondaggio francese a Roma

Intervistati da una stazione radio, la maggioranza non vuole Montini e sembra sperare in un pontefice « roncalliano »



Il fratello di Giovanni Roncalli, Zaverio, all'uscita della chiesa di Sotto il Monte.

capiere lo stato d'animo degli abitanti di Roma:

« Non so chi eleggeranno, ma come Giovanni XXIII non ce ne sarà più nessuno ».

Un ottico: « Eleggeranno un Papa poco conosciuto ».

Una studentessa: « Senza altro un italiano, Siri o Cicognani ».

Una telefonista: « Un italiano, Montini o Ottaviani ».

Una fassista: « A me i preti non mi piacciono. Ma Giovanni XXIII è stato un grande Papa. Il prossimo Papa dovrà tentare di essere buono come lui ».

Una commessa: « Cicognani o Marella ».

Uno scrittore belga: « Se straniero, Suenens. Ma troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella ».

Altri hanno risposto Sirti, spiegando: « Perché e giovane secondo alcuni osservatori, si potrebbe arrivare non tanto per ragioni di consenso, quanto come risultato dei contrasti stessi. Non riuscendo a far prevalere l'uno o l'altro degli esponenti delle opposte correnti, i cardinali finirebbero per far convergere i voti su un « neutrale ».

E' insomma la ipotesi del « Papa di transizione », che fu avanzata durante il Conclave del 1958 e che porta all'elezione di Giovanni XXIII, con tutte le conseguenze rivoluzionarie che sappiamo.

L'ipotesi della « transizione » non è però condivisa, per esempio, da Vittorio Gorresio, che sulla Stampa di ieri scrive: « ...nella prudenza può darsi che si nascondano calcoli di meno contestabile natura, come son quelli degli avversari della politica di Papa Roncalli. Ve ne sono, in buon numero, nella stessa Curia, fra i cardinali arcivescopi italiani e stranieri, negli Stati Uniti in particolare, nella penisola ibérica e nell'America Latina. Si parla quindi non tanto di un pontificato di transizione come al tempo dell'ultimo Conclave, ma dell'opportunità di un pontificato di riconciliazione. Riconciliazione, ridimensionamento, dopo la coda sollevata dalla "santa follia" di Giovanni XXIII. Sono testi promossi dal cardinale Ottaviani, a quanto si dice, e che si andrebbero propagando per favorire la elezione di Giovanni XXIII, con tutte le conseguenze rivoluzionarie che sappiamo.

Alcuni giornalisti, comunque, sostengono che la Chiesa ha usato quando aveva paura

il rapporto segreto sulla servizio morale cui vennero sottoposti i preti operai, scacciati dall'indice maledicente

di Pio XII, potrebbe ormai essere scritto. Il clero più progressista del mondo, quello francese, va ora mettendo le suole le sue piaghe. In questi ultimi anni, la Chiesa di Francia, che affonda le radici in un paese che fu illuminista, giacobino, e che è profondamente laico, sulla linea dell'aggiornamento di Giovanni XXIII si era riconciliata con il suo popolo.

Un aggiornamento che non concerne solo il presente ma il passato. Il giudizio politicamente più lucido dato in Francia sull'opera di Giovanni XXIII è forse quello che Jean-Marie Domenach, direttore di Esprit, ci ha consegnato: « Non è un papa di

L'accenno dello scrittore belga al Papa: « non impegnato » ci è stato ripetuto, e spiegato, da altre persone vicine agli ambienti vaticani. Sembra — e diamo l'informazione con tutte le riserve possibili — che si stia determinando un orientamento favorevole all'elezione di un Papa « non esperto », « non compromesso », con l'una o l'altra corrente, che sia cioè, per ciò stesso, in grado di moderare, o di superare i contrasti, o comunque di governare la Chiesa con un certo distacco rispetto alle tendenze religiose e politiche, di « destra » e di « sinistra ».

All'elezione di un Papa « non impegnato », d'altra parte, secondo alcuni osservatori, si potrebbe arrivare non tanto per ragioni di consenso, quanto come risultato dei contrasti stessi. Non riuscendo a far prevalere l'uno o l'altro degli esponenti delle opposte correnti, i cardinali

finirebbero per far convergere i voti su un « neutrale ».

E' insomma la ipotesi del « Papa di transizione », che fu avanzata durante il Conclave del 1958 e che porta all'elezione di Giovanni XXIII, con tutte le conseguenze rivoluzionarie che sappiamo.

L'ipotesi della « transizione » non è però condivisa, per esempio, da Vittorio Gorresio, che sulla Stampa di ieri scrive: « ...nella prudenza può darsi che si nascondano calcoli di meno contestabile natura, come son quelli degli avversari della politica di Papa Roncalli. Ve ne sono, in buon numero, nella stessa Curia, fra i cardinali arcivescopi italiani e stranieri, negli Stati Uniti in particolare, nella penisola ibérica e nell'America Latina. Si parla quindi non tanto di un pontificato di transizione come al tempo dell'ultimo Conclave, ma dell'opportunità di un pontificato di riconciliazione. Riconciliazione, ridimensionamento, dopo la coda sollevata dalla "santa follia" di Giovanni XXIII. Sono testi promossi dal cardinale Ottaviani, a quanto si dice, e che si andrebbero propagando per favorire la elezione di Giovanni XXIII, con tutte le conseguenze rivoluzionarie che sappiamo.

Alcuni giornalisti, comunque, sostengono che la Chiesa ha usato quando aveva paura

il rapporto segreto sulla servizio morale cui vennero sottoposti i preti operai, scacciati dall'indice maledicente

di Pio XII, potrebbe ormai essere scritto. Il clero più

progressista del mondo, quello

francese, va ora mettendo le suole le sue piaghe. In questi ultimi anni, la Chiesa di Francia, che affonda le radici in un paese che fu illuminista, giacobino, e che è profondamente laico, sulla linea dell'aggiornamento di Giovanni XXIII si era riconciliata con il suo popolo.

Un aggiornamento che non

concerne solo il presente ma il passato. Il giudizio politicamente più lucido dato in Francia sull'opera di Giovanni XXIII è forse quello che Jean-Marie Domenach, direttore di Esprit, ci ha consegnato: « Non è un papa di



La tomba di Giovanni XXIII nelle grotte vaticane.

Dietro la « svolta » di Giovanni XXIII

La Chiesa di Francia e l'oscuro dramma dei preti operai

Domenach: « Non è un Papa di sinistra che piangiamo, ma colui che ha conciliato la Chiesa col movimento di Liberazione della Rivoluzione francese »

Dal nostro inviato

PARIGI, 7

Il capitolo oscuro della

lacerante storia dei « preti

operai », viene messo in que-

sti giorni alla luce, in Fran-

cia. Tutti ne parlano, tutti

rivelano i termini di una

riconciliazione della Chiesa

con il movimento di liberazione

uscito dalla Rivoluzione

francese, mettendo fine

per sempre ad una scissione

dolorosa».

Al razionalismo del Sette-

cento, aveva finalmente ri-

sposto il razionalismo della

Chiesa. Per la prima volta

nella storia della Chiesa

con il cardinale dello Sta-

ffato, il cardinale

Ottaviani, a quanto

si dice, e che si andrebbero

propagando per favorire la

elezione di Giovanni XXIII, con tutte le conseguenze rivoluzionarie che sappiamo.

Ma tuttavia, qualcuno non si

piange a parte le rivolte

individuali, tre cardinali fran-

cesi, dopo la condanna dei

« preti operai », compiono nel

1953 un viaggio a Roma e

osano assumere la difesa dei

sacerdoti iscritti alla CGT,

di fronte a Pio XII. Ma la

missione fallisce; la collera

del papa, che rifiuta ogni

compromesso, fa tremare i

tre cardinali. I centocinquanta

sacerdoti vengono così disper-

si, inviati in lontane diocesi,

o sottemessi. Ma settanta,

ottanta di loro, posti di fronte

alla scelta risolutiva, aban-

donano la tonaca e diventano

militanti operai. George

Suffert, ora redattore del

l'Express e redattore capo

dal 1954 al Témoinage

Chrétien, oltre che responsabile dell'Azione cattolica, ricostruendo in questi giorni

le torturate vicende di cui andiamo parlando, ha scritto

così: « E' impossibile com-

prendere l'importanza di

Giovanni XXIII se si ignora

che cosa è stata la vita del

cattolicesimo francese negli

anni che precedettero il suo

pontificato ».

Con Giovanni XXIII, la

Chiesa smette di avere pat-

teria, accetta le dimensioni

umane del grande mondo co-

munista. La pace viene re-

stituita alla Chiesa francese,

e questo solo fatto comporta